

Intervista esclusiva al noto giornalista sportivo di SKY Stefano De Grandis da... bordocampo

STEFANO DE GRANDIS RAPPRESENTA UNA DELLE VOCI PIÙ POPOLARI DEL GIORNALISMO SPORTIVO ITALIANO (SKY SPORT). Disponibile ed umile come pochi personaggi televisivi, Stefano De Grandis incarna perfettamente lo stereotipo del giornalista sportivo moderno, caratterizzato da uno stile lineare e facilmente accessibile e da una preparazione enciclopedica sul mondo dello sport con attenzione certosina ai numeri e alle statistiche. Lo abbiamo incontrato in esclusiva per parlare di



Stefano De Grandis

sport e in particolare di calcio.

Come giudica l'attuale campionato di calcio italiano? E' ancora il più bello del mondo oppure solo il più difficile?

E' sempre molto difficile fare un parallelo con altri campionati, secondo me il campionato italiano tatticamente rimane sempre il più completo, il più bello, diciamo il più dotto, nel senso che gli allenatori nel mondo non sono preparati tatticamente come gli italiani.

SEGUE A PAGINA 6

Il ricordo del Vescovo sulla figura di Pasqualino Canzii A dieci anni dalla riesumazione



Pasqualino Canzii (ritratto di Elis Romagnoli)

4 LUGLIO 1999. I RESTI MORTALI DEL SERVO DI DIO PASQUALINO CANZII VENGONO RIESUMATI. Davanti

a una moltitudine di fedeli il corpo del giovane Seminarista, incorrotto, viene trasferito dal vecchio cimitero di Bisenti alla Chiesa di S. Maria degli Angeli. Un evento straordinario per l'intera comunità locale che ricorderemo ampiamente nel prossimo numero della rivista.

SEGUE A PAGINA 2

L'EDITORIALE

Il drammatico terremoto in Abruzzo Viaggio nell'inferno

QUANTE PAROLE PER RACCONTARE UNA TRAGEDIA. QUANTO CLAMORE MEDIATICO PER FARCI VIVERE IL MOMENTO DELLA TRAGEDIA. Un'attenzione massmediologica che, subito dopo il catastrofico terremoto che ha colpito e messo in ginocchio L'Aquila e l'intero Abruzzo, è stata enorme. Come sempre accade in questi casi. Come è successo per altri drammi collettivi nazionali. E poi? Il ricordo scema.



L'Aquila distrutta dal sisma

SEGUE A PAGINA 3

Il famoso scrittore israeliano nella città di Penne L'umanità dolente di Grossman

NON È STATO L'AUTORE, LO SCRITTORE, IL POSSIBILE CANDIDATO AL NOBEL A COLPIRMI, MA L'UOMO, IL PADRE. Un padre che nel sentire nominato il nome del figlio Uri, morto nel 2006 durante la guerra tra Israele e Libano, chiede alla sua interprete di non tradurre una parte dello spettacolo teatrale che

sta andando in scena a Penne (Pe). Ho osservato la scena a pochi centimetri da lui, seduta nella poltroncina immediatamente a ridosso, e mi sono trovata ad assistere alla rappresentazione potendo assorbire ogni sua singola reazione. Un momento di estrema intensità.

SEGUE A PAGINA 4

DALLA PRIMA PAGINA

L'EDITORIALE

DALLA PRIMA PAGINA

L'attenzione e l'interesse dei media si dirada. Pian piano il terremoto si porta via anche il ricordo. Ma chi ha vissuto in prima persona il dramma non può dimenticare. Nessuno dovrebbe dimenticare. Tra quelle macerie sono caduti tanti ragazzi e ragazze. Studenti universitari che hanno perso la vita perché chi doveva garantire la sicurezza delle abitazioni e degli edifici non l'ha fatto. Eppure tutti sanno che la superficie terrestre abruzzese è in lento ma costante movimento. La terra, così come la vita, è dinamica, tanto che i terremoti (dal latino *terrae motus*) si verificano ogni giorno. Perché l'uomo, pur sapendo tutto ciò, non si impegna per evitare il verificarsi di tali catastrofi? Perché si continua a sfidare una forza, quella della natura, che non siamo in grado di dominare? In una sorta di bisogno inconscio di affermare una supremazia dell'individuo sulle leggi della natura, quasi a voler esorcizzare la paura della morte con comportamenti incoerenti. Poi però arriva il risveglio alla realtà. Non siamo padroni della terra. E non possiamo dominare le leggi che regolano l'andamento dinamico dell'esistenza. Le calamità naturali come il terremoto sono eventi che travalicano l'ambito dell'esperienza umana normale e che, dal punto di vista psicologico, sono abbastanza traumatici da indurre stress in chiunque. È facile immaginare che essere travolti da un evento di questo tipo sia un'esperienza che mette a durissima prova le capacità di adattamento e l'equilibrio psicologico. Con i palazzi cadono giù anche le certezze e i punti di riferimento interiori. E il rischio di sviluppare patologie quali disturbo post traumatico da stress o attacchi di panico aumenta sensibilmente. A rischiare di più sono in particolar modo i 40-45enni, perché hanno il peso delle responsabilità familiari, quindi casa, figli spesso piccoli, genitori anziani. Come scrive il neurologo Rosario Sorrentino: "È un trauma da forte stress quello di chi vede polverizzata in pochi secondi una vita fino ad allora normale. Un trauma che si insedia in quella scatola nera del nostro cervello, l'ippocampo, in cui depositiamo le nostre esperienze più belle e più brutte. Soprattutto per gli anziani, bambini e donne, saranno immagini da choc indimenticabili". Come dimenticare una tragedia così grande... ◆

Un evento che richiamò a Bisenti una moltitudine di fedeli provenienti anche da altre regioni. E tante sono state le testimonianze, i ricordi, le storie. Il Vescovo della diocesi di Pescara-Penne, mons. Francesco Cuccarese, così si esprimeva riguardo alla figura di Pasqualino: "Il profilo di Pasqualino Canzii è di un nitore straordinario. La sua semplicità gli permette di nutrire affetto profondo per i suoi cari e nel contempo lo porta ad intuire le vie della rettitudine comportamentale che un buon cristiano deve avere. Colpiscono in particolare l'obbedienza e il senso di rispetto che mostra verso i suoi, che non gli impedisce di mostrare una determinazione degna di un adulto, infondendo coraggio perfino al padre. Risolto nelle scelte che riguardano la sua vita terrena, consiglia con illuminato discernimento anche i suoi genitori, afflitti dai sacrifici per le distanze geografiche dovute alla necessità di lavoro. In ogni scritto non dimentica di incoraggiare la preghiera e la fiducia nel buon Dio. Inoltre spesso chiede perdono per le sue mancanze e si ripromette di chiedere aiuto alla Vergine di cui è tanto devoto e che nomina "Porta sicura per il Paradiso". Al nonno che lo esorta a continuare gli studi per la laurea, risponde con sagacia: "Che ce ne dobbiamo fare degli onori di questo mondo? Se si va all'inferno mica le lauree ci vengono a ricacciare"! Il suo obiettivo era quello di essere un bravo sacerdote per portare anime al buon Gesù. Da questa semplicità di essere, che si cura solo dei meriti da acquistare per la vita eterna per sé e per gli altri, abbiamo tutti da apprendere". ◆

La voce di
PASQUALINO
rivista di cultura e religione

Direttore responsabile
Gabriele Salini

Consulenti di redazione
Ciro Benedettini, Bruno Cipollone, Marcello Martelli

Collaboratori
Amodè Giampaolo, Luigi Braccili, Jolanda Candelori, Pietro Canzii, Vincenzo Cimini, Renato Coccia, Enrico Di Nicola, Anna Di Silvestre, Lucia Di Meo, Biagio D'Urso, Gabriella Esposito, Vittoriano Esposito, Riccardo Forti, Simone Gambacorta, Pasquale Giamberardini, Candido Greco, Domenico Lanci, Valentina Lanci, Filippo Lucci, Italo Luciani, Emidio Magazzeni, Luigi Marra, Edda Migliori, Giuseppino Mincione, Gabriele Orsini, Giandomenico Palka, Marco Paolone, Vittorio Papola, Bruno Parruti, Vincenzo Perretti, Ernesto Piacentini, Antonio Piovano, Gianfranco Sabatino, Luca Salini, Lucio Salini, Giovanni Verna, Santino Verna.

Direzione, redazione, amministrazione

Via Duca degli Abruzzi - Bisenti (Te)
Tel. e Fax 0861.997150

e-mail salini.gabriele@virgilio.it
Sito ufficiale: www.pasqualinocanzii.org

Il giornale è consultabile sul sito: www.valledelfino.net
C/C 42003533 "Comitato Pasqualino Canzii"

Progetto grafico
Giservice s.r.l. - Teramo

Foto
F. Buffalmano, V. Fabri, C. Greco, E. Migliori, G. Salini, A. Sporys

Stampa
Giservice s.r.l. - Teramo

Reg. Tribunale di Teramo n. 9-03 del 17.4.2003

Chiuso in tipografia
Nel mese di Aprile 2009



Il Presidente della Giunta Regionale d'Abruzzo
Dr. **Gianni Chiodi** con il Dr. **Bruno Cipollone** di Teramo.

Numerose e importanti le questioni ancora irrisolte nel Bel Paese

Le cose grandi e piccole che non vanno

UNA QUESTIONE IRRISOLTA IN ITALIA È QUESTA. QUANDO C'È UNA MANIFESTAZIONE, SINDACALE O POLITICA, GRANDE O PICCOLA CHE SIA, NON SI RIESCE MAI A CONOSCERE CON PRECISIONE IL NUMERO DELLE PERSONE CHE VI HANNO PRESO PARTE. Uno degli ultimi esempi l'abbiamo avuto in occasione della manifestazione organizzata a Roma dalla CGIL. "Siamo due milioni e mezzo al Circo Massimo" ha detto Guglielmo Epifani (nella foto). Per la Questura di Roma invece i partecipanti erano 200mila. Per il Ministero del Lavoro addirittura centomila!

Recentemente su un quotidiano di alta diffusione il prof. Galasso, illustre storico, ha sostenuto che basterebbe misurare la superficie del sito dove avviene la manifestazione e considerare poi che in un metro quadrato possono entrare da sei a dieci persone. Fatta la moltiplicazione si viene a sapere con approssimazione molto vicina alla realtà quante persone hanno partecipato. Dico questo perchè, tornando alla manifestazione della CGIL,

uno dei tre interlocutori ha detto la verità, gli altri due evidentemente hanno mentito. Non si riesce mai a scoprire chi mente. Forse è la ragion di stato, forse è l'opportunità, forse è la politica che si appoggia all'uno e all'altro, l'importante – e questo è un male – è che si resta sempre con il dubbio e così le polemiche soffiano.

C'è anche un altro problema che non viene affatto considerato. Sui pacchetti di sigarette le scritte fioccano: Il fumo uccide, il fumo è causa di cancro e via dicendo. In questo modo lo Stato vende ai cittadini terribili veleni senza battere ciglio e io mi chiedo quando comincerà a vendere anche cocaina, hashish o altro! Si può andare avanti così? Comprendo subito l'obiezione che mi viene proposta: se lo Stato smettesse di vendere sigarette e tabacco ci sarebbe un grosso contrabbando e le casse statali perderebbero una manciata di miliardi da far traballare tutto il sistema. Siamo perfettamente d'accordo: ma allora è meglio non fare gli ipocriti e quindi togliere quelle scritte sui pacchetti di sigarette, impedendo con una dura vigilanza

ai giovani di usare il tabacco. D'altronde, sempre parlando degli introiti per lo Stato, basta vedere la diffusione dei "gratta e vinci" per accorgersi che ormai molta gente vive di queste cose, aspettando che la fortuna si faccia viva.

L'ultimo problema che ci angustia è invece di vasta portata. I giornali recentemente hanno dimostrato che una percentuale molto alta di italiani denunzia ogni anno redditi, non dico irrisori, ma molto bassi. Il che vuol dire che sono i lavoratori dipendenti e i pensionati coloro che pagano le tasse nel nostro Paese, mentre tutti gli altri – fatta ovviamente le debite eccezioni – sono potenziali evasori. Non è possibile andare avanti così se la lotta all'evasione fiscale non assume un carattere deciso e portato alle estreme conseguenze. So benissimo che amministrazione centrale e Guardia di Finanza lavorano indefessamente, ma è necessario stringere i tempi per evitare che in questo ambito vi siano figli e figliastri. ◆



L'addio al giovane campione

Il vescovo di Pescara-Penne Tommaso Valentinetti a Loreto Aprutino (Pe), ha celebrato nella chiesa di Santa Maria in Piano la cerimonia funebre per Giuseppe Chiavaroli (nella foto), 24 anni, il calciatore del Lauretum morto lunedì 6 aprile a seguito delle ferite riportate dopo il crollo dovuto al terremoto. Era una promessa del calcio abruzzese: un passato nelle giovanili della Fiorentina, poi il Celano in serie D, quindi a Lanciano con la maglia della Spal, la scorsa stagione al Pineto in Eccellenza. E così torna al Lauretum, nella squadra del paese. Un paese intero in lacrime che ha salutato il suo campione, per l'ultima volta...



Serena, un sogno spezzato

Il tragico terremoto che ha devastato L'Aquila ha fatto strage di giovani.

Tra i tanti ragazzi, che hanno perso la vita a seguito della scossa sismica delle ore 3.32 del 6 aprile scorso c'è Serena Scipione (nata il 5.5.1984) di Bisenti (Te), studentessa che sognava di diventare medico per aiutare gli altri (nella foto).

L'intero paese si è stretto intorno alla famiglia Scipione.

Ricordo di Fratel Antonio



La comunità passionista di San Gabriele lo ricorda così: "Laborioso e servizievole, affezionato ai suoi confratelli, ai suoi familiari e agli amici, è stato stimato e amato da tutti".

E' questa la sintesi di una vita. Umile tra gli umili. Profonda e intensa nella preghiera. Fratel Antonio Figurelli (nella foto) era nato il 28 luglio 1915 a Prata d'Ansidonia, in provincia dell'Aquila. Ha svolto la sua missione in diversi santuari nelle Marche, in Umbria sino a Isola del Gran Sasso dove per molti anni ha diretto la Sala doni del Santuario. Nel 2005 aveva festeggiato i 90 anni di vita religiosa. Si è spento lo scorso 4 marzo. Alla concelebrazione eucaristica dei funerali ha partecipato il Vescovo della Diocesi di Teramo-Atri, mons. Michele Seccia. Un saluto del rettore del Santuario ai parenti e agli amici di Frà Antonio, in particolare alla famiglia Tancredi (al giovane artista Oreste Tancredi) e alla famiglia Salini. "Era un uomo di buon senso, eccellente consigliere di giovani e anziani - ha scritto sulle pagine del settimanale diocesano "L'Araldo Abruzzese" Luigi Pompa - con un perenne sorriso sul volto, senza deflettere mai da uno stile di vita consacrata, edificante e austera".

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Lui è David Grossman, scrittore israeliano, romanziere, uomo di dialogo. Nella chiesa sconsecrata di San Giovanni Evangelista nel centro storico di Penne è andato in scena qualche mese fa lo spettacolo teatrale ispirato



David Grossman con Edda Migliori

a un suo libro, «La guerra che non si può vincere», con la regia di Giacomo Vallozza e gli studenti dell'Istituto d'arte, dell'Istituto tecnico e del liceo, come interpreti. La rappresentazione ha preceduto un incontro con studenti e cittadinanza che si è tenuto nel cinema

Ariston di Penne; due momenti tributati dagli organizzatori del "Premio Penne", il Premio Nazionale ed Internazionale di Narrativa, a David Grossman dopo il convegno a lui dedicato lo scorso novembre e al quale non aveva potuto partecipare. Presenti all'incontro con lo scrittore, oltre ad Igino Creati mente e braccio della manifestazione, e alle autorità, anche l'amministratore delegato della Brioni Roman Style, che ha consegnato a Grossman la medaglia del presidente della Repubblica e Antonio Sorella, italianista, docente dell'università D'Annunzio.

Durante il suo intervento, lo scrittore, ha posto l'accento sulla diversa condizione dei giovani attori che si erano appena esibiti e i loro coetanei di Israele, trasmettendo tutta la sua umanità e sensibilità: "Questi giovani attori hanno tutti fra i 18 e i 19 anni, l'età in cui in Israele si va sotto le armi. A loro va il mio augurio: che non debbano mai trovarsi in una guerra e che possano godere la loro gioventù e la normalità della vita". Ma il messaggio che Grossman ha gridato a gran voce è stato l'invito alla pace, una pace da raggiungere attraverso

uno scambio costruttivo tra i popoli e il confronto verbale: "I conflitti non si risolvono con le armi, ma con le parole e con il dialogo". Infine quando ci siamo stretti la mano per salutarci, il suo augurio: "Cerchi di celebrare ogni giorno la sua vita". Emozionata e toccata dalle sue parole lo ringrazio per gli insegnamenti che in così poche ore mi ha trasmesso. ◆

David Grossman, nato a Gerusalemme nel 1954, è un autore di romanzi, saggi e letteratura per bambini, ragazzi e adulti, i cui libri sono stati tradotti in numerose lingue. È considerato tra i più grandi scrittori contemporanei, noto per il suo stile semplice ed avvincente. Tra i suoi libri di maggior successo vanno ricordati "Qualcuno con cui correre", "Ci sono bambini a zig zag", "Che tu sia per me il coltello", "Vedi alla voce: amore". Quest'ultimo in particolare, considerato il suo capolavoro, è un'opera dalla complessa architettura e dalla grande originalità stilistica, che attraverso mezzi espressivi inusuali, salti temporali, viaggi fantastici e personaggi singolari, racconta la Shoah vista dagli occhi e dalla fantasia di un bambino figlio di sopravvissuti.

Milano ha fatto... Splash!



La Fondazione LIDA (Laboratorio Internazionale dell'Acqua), nell'ambito del progetto "EnergiAcqua", ha presentato a Milano un interessantissimo laboratorio interattivo sull'acqua intitolato "SPLASH!". Dedicato ai bambini di tutte le età, il laboratorio ha avuto come motto "Vietato non toccare", proprio a dimostrazione dell'interattività del tipo di mostra. Diverse

le aree con esibizioni: dalla scultura scenografica alle forme dell'acqua e sapone, dalla macchina di Archimede per sollevare l'acqua alla generazione di onde "quadre"; e ancora uno "specchio magico" che deformava il proprio viso dando l'illusione di essere sotto la superficie dell'acqua ad una grande vasca virtuale dove l'acqua di materializzava al passaggio dei visitatori. Ma grande attenzione anche al tema dell'acqua come risorsa facilmente inquinabile attraverso un gioco con i "verdi" e i "grigi" a confronto per scongiurare l'immissione di sostanze nocive nei fiumi, nei bacini, nei laghi e nei mari. Un approccio ludico ed educativo per sensibilizzare giovani e meno giovani al rispetto e alla tutela della nostra più grande fonte di vita.

(E.M.)

Stramilano, la maratona di primavera

La manifestazione podistica cittadina più importante d'Italia è giunta quest'anno alla sua 38ª edizione. La Stramilano, supportata da Regione Lombardia, Comune di Milano e Provincia di Milano, si è proposta anche nella versione del 5 aprile 2009, non solo come la gara che vede coinvolte ogni anno decine di migliaia di partecipanti provenienti da tutte le regioni italiane, ma anche come un momento per condividere i valori dello sport, dell'amicizia e dell'amore per la città di Milano. Tre le tipologie di gara: la Stramilano dei 50mila di 10 km da coprire in un tempo massimo di quattro ore, la Stramilanina di 5 km dedicata ai bambini ma anche ai genitori che vogliono essere protagonisti senza coprire distanze impegnative e la Stramilano Agonistica per i campioni internazionali della mezza maratona e gli atleti tesserati delle categorie Senior, Amatori e Master, uomini e donne. Per informazioni www.stramilano.it (E. M.)

Interessante iniziativa del giovane Rossano Buffalmano

Una vallata in... rete

E' CREATORE, IDEATORE E AMMINISTRATORE DEL SITO DELLA VALLATA DEL FINO: WWW.VALLEDELFINO.NET. SI CHIAMA ROSSANO BUFFALMANO, FOTOGRAFO DI MONTEFINO (TE) E APPASSIONATO DI INTERNET.

Si aspettava che il sito in così breve tempo raggiungesse un livello di visite quotidiane ed un successo così imponente?

Sinceramente non posso dire con certezza se il sito abbia avuto un successo imponente, però lo spero per tutta la valle del Fino. Il sito ha fatto tanta strada tra alti e bassi e non nascondo che vi sono stati anche momenti di scoramento. Nel periodo iniziale in molti dicevano che il sito non decollava e che registrava poche visite. Io incassavo ma preparavo la riscossa. Così è stato. Sono un fotografo e decisi di fotografare tutti i giocatori delle squadre di Vallata, cominciando con Arsita. Arrivai ad Arsita in una fredda sera di Marzo e da subito fui colpito dal gruppo fatto di gente unita e genuina.

Con quali obiettivi nasce il sito?

Nasce da una mia inserzione con l'intento di trovare un web master perchè da tanto tempo avevo in mente l'idea di creare un sito internet. Dopo un pò di tempo mi chiama un ragazzo di Trapani, Salvo Simone, che era fortemente intenzionato a fare il sito.

Alla fine decisi di affidargli l'incarico di realizzare il sito valledelfino.net. Per quanto riguarda le finalità sono quelle di raccontare fatti ed eventi significativi della Vallata del Fino anche se ultimamente stiamo allargando gli orizzonti geografici. Inizialmente pensavo ad una comunità di Vallata ma successivamente mi sono reso conto che non avrebbe funzionato. Attualmente esistono facebook e tanti altri social network che svolgono la funzione di mettere in contatto le persone in modo efficace e col tempo il sito avrebbe finito per soccombere di fronte alle loro potenzialità anche economiche. Quindi decisi di creare una sorta di strumento di informazione per gli utenti internet della Vallata.

Anche il Papa ha auspicato che internet possa diventare accessi-



Rossano Buffalmano

bile a tutti. Secondo lei che ruolo occupa internet nel mondo delle comunicazioni?

Di sicuro internet riveste un ruolo basilare ma non esclusivo. Prendiamo la nostra terra: in Vallata c'è bisogno di valledelfino.net, però c'è altrettanto bisogno della carta stampata.

La Vallata del Fino comprende diversi comuni teramani (Arsita, Bisenti, Castiglione M.R., Castilione e Montefino) attraverso una fase di transizione in tutti i settori, soprattutto economico-lavorativo ma anche socio-culturale. Cosa bisognerebbe fare per invertire la rotta?

A mio avviso c'è bisogno di lavoro e di strade che ci colleghino ai grandi centri in tempi più accettabili. Ma il settore dell'industria è in grandi difficoltà e poi difficilmente un imprenditore verrebbe ad insediare industrie qui da noi. Il settore turismo potrebbe essere sfruttato meglio ma abbiamo ancora tanto da lavorare per superare i campanilismi e marciare tutti compatti con un cartello comune di manifestazioni ed eventi unico per tutta la Vallata.

Che idea si è fatto in merito alla splendente figura del Servo di Dio Pasqualino Canzii?

Mi sono documentato sulla figura di Pasqualino leggendo un opuscolo che fu realizzato dal Comitato Promotore anni addietro e visitando il sito ufficiale. Credo che Pasqualino sia stato un ragazzo che ha sofferto ma sono altrettanto convinto del fatto che nonostante tutto abbia vissuto le avversità ed i dolori terreni in modo sereno. Vivere la povertà, gli stenti, la sofferenza e la malattia con il sorriso lo sanno fare solo i grandi personaggi e credo che Pasqualino

rappresenti il fiore all'occhiello per la comunità della Vallata per le sue virtù e le sue gesta. Per questo mi auguro che presto possa essere proclamato Beato e poi Santo.

Con la Voce di Pasqualino esiste un rapporto di collaborazione e di interscambio. Che giudizio dà della rivista?

La Voce di Pasqualino rappresenta una stupenda realtà della nostra valle con tante curiosità, news interessanti, episodi della vita del Servo di Dio Pasqualino Canzii. Si tratta di una rivista di prestigio curata con sapienza e competenza in ogni dettaglio.

Chi sono i suoi collaboratori nella gestione, amministrazione e redazione di testi nel sito?

Innanzitutto tengo a premettere che si tratta di un canale aperto a chiunque voglia dire la sua, inviarmi riflessioni, suggerire iniziative. In tanti hanno collaborato alla crescita del sito: mi riferisco a mio fratello Lucio Buffalmano, a Carlo Giannascoli, a Mattia Marrone, ad Antonio Di Michele, a Pierdomenico Di Dionisio. Ed ovviamente all'amico Luca Salini, il quale ha realizzato stupendi servizi intervistando tanti personaggi che animano la vita di Vallata.

Avete anche costituito un'Associazione culturale che fa riferimento al sito internet, di cui lei è vicepresidente. Ci descrive brevemente i suoi obiettivi?

Mi rendo conto che non si possono fare grandi progetti in Vallata per tanti motivi, però dentro ho un forte desiderio di regalare un pò di divertimento, un pò di serenità e di spensieratezza. Così abbiamo creato questa associazione che si chiama "Progetto Sviluppo Valfino". Ci sono delle idee positive ed innovative, ma ancora da definire. Ci siamo costituiti a fine gennaio e siamo ancora nella fase embrionale!

Per il futuro cosa state progettando?

Pensiamo di continuare a raccontare la nostra valle. Poi ci sono anche tante idee ed iniziative che potranno vedere il sito come trampolino di lancio, ma non devono rimanere necessariamente nell'orbita di internet. ◆

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

In cosa si differenzia secondo lei il campionato di calcio italiano dai campionati europei di maggior livello, come quello Spagnolo o Inglese?

In Italia c'è forse un eccessivo tatticismo che esclude la possibilità di vedere spettacolo. Però affrontare e battere le squadre italiane diventa difficile anche per le squadre straniere; negli ultimi anni, ossia prima della crisi economica, la forza della sterlina ha permesso che sempre più campioni giocassero nella Premier League inglese e quindi, che si alzasse il tasso tecnico e, di conseguenza, lo spettacolo. Per questo mentre nella Liga spagnola ci sono due, o al massimo tre squadre, molto più forti delle altre, l'equilibrio che abbiamo da noi non si ritrova in nessuno dei maggiori campionati esteri.

Lippi, Capello, Mourinho, Ancelotti. Un aggettivo per ognuno di questi grandi allenatori.

Di Lippi potrei dire presuntuoso nel senso che presume di essere bravo e bravo lo è sicuramente direi vanitoso, Mourinho arrogante, Ancelotti bonario e Capello lo definirei aspro.

Secondo lei la Juventus quando tornerà a vincere trofei consoni alla sua prestigiosa storia?

Quest'anno la Juventus sia ancora inferiore all'Inter. Credo che abbia ridotto il gap dello scorso anno, però lo svantaggio è ancora consistente e l'Inter, come parco giocatori, è ancora la squadra più forte. Tornando alla sua domanda credo che la Juve a partire dal prossimo anno partirà in prima fila per vincere lo scudetto.

Dopo Calciopoli il mondo del calcio si è rifatto il lifting oppure secondo lei tutto è rimasto come prima?

In linea di massima tutto è rimasto

come prima dal punto di vista dei condizionamenti psicologici, nel senso che psicologicamente le squadre più forti valgono di più e c'è sempre una preoccupazione indotta, inconscia da parte del sistema che le avvantaggia. Pertanto in questo senso direi che tutto è rimasto come prima. In precedenza c'era stato sicuramente l'intervento di alcuni potenti



Fabio Caressa e Stefano de Grandis

a manovrare il calcio e, con la connivenza di alcuni arbitri, si era creato un sistema di potere. Ora credo che, dopo quello che è successo nell'estate 2006, ci sia un po' più di attenzione, nel senso che i protagonisti prima di fare ingenuità o sciocchezze sono portati a valutare con maggiore attenzione eventuali ripercussioni delle loro azioni.

Si parla tanto bene di Allegri e del meraviglioso Cagliari. Allegri è un discepolo del tecnico Giovanni Galeone, vero idolo in Abruzzo. Che ricordi ha del Pescara di Galeone?

Il divertimento, la capacità di fare un calcio offensivo, spettacolare e allo stesso tempo produttivo. Lo stesso Allegri era un giocatore che arrivava spesso al gol proprio perché con quel tipo di gioco vi era la possibilità per gli interni di inserirsi e di presentarsi a rete in modo frequente. Galeone è stato bravo soprattutto a stemperare il calcio, a dare libertà e serenità ai giocatori e a prendere questo

mestiere nella maniera giusta. E' chiaro che in questi casi la coperta diventa un po' corta; infatti quando un allenatore è molto forte dal punto di vista offensivo, tende a scoprire la difesa e questo credo sia stato il suo tallone d'Achille.

Esiste secondo lei la ricetta per sconfiggere definitivamente il doping nel mondo dello sport?

La ricetta è semplicemente il buon senso. Credo però che si dovrebbe distinguere il doping nel calcio da quello di altri sport come il ciclismo. Il calcio non ha un grande bisogno di doping a meno che non si svolga una preparazione volta a modificare il fisico di un calciatore. Per quanto riguarda gli altri sport diciamo che il problema è a monte. Nello sport praticato a livello dilettantistico la spinta a doparsi era inferiore, invece a mio avviso adesso in alcuni sport, se l'atleta non fa uso di doping, arriva dietro e quindi non percepisce compensi e, di conseguenza, tutto diventa un circolo vizioso. E' chiaro che riportare lo sport ai sani principi toglierebbe il discorso del doping. A tal uopo bisognerebbe far passare il messaggio che vincere con la truffa comporta meno soddisfazioni dal punto di vista etico e morale. Un'altra ricetta per sconfiggere la piaga doping potrebbe consistere nel documentare gli sportivi facendo comprendere loro che il doping può portare ad ammalarsi seriamente nel futuro.

Per concludere, Stefano De Grandis è mai stato in Abruzzo? Ed a Teramo in particolare?

Sì, sono stato in Abruzzo ed ho dei bellissimi ricordi della vostra terra. Quando avevo 18 anni, fino ai 23 anni, sono stato fidanzato con una ragazza della provincia dell'Aquila. A Teramo sono stato solo di passaggio. Ma mi auguro di poter visitare presto la vostra città. ◆

Ponzo Pilato è nato a Bisenti: parola di Paratico

Gli ultimi avvenimenti hanno restituito vigore alla tematica o problematica che dir si voglia relativa alle origini del Procuratore Romano Ponzo Pilato, ricordato dalla storia come colui che determinò la condanna a morte di Gesù. Si torna a parlare con convinzione della nascita di Pilato a Bisenti, corroborata anche dalle recenti dichiarazioni, attendibili e fondate su solide basi storiche, fornite in merito dallo scrittore Angelo Paratico. Paratico, nato a Milano ma residente da 25 anni ad Hong Kong, è l'autore dei celeberrimi volumi "Gli assassini del karma" e "Black hole", oltre ad essere un profondo conoscitore di ceramiche orientali e di libri antichi.

Su quali elementi storici e storiografici basa la convinzione che Ponzo Pilato sia originario dell'Abruzzo ed in particolare di Bisenti?

All'inizio della mia ricerca c'è la leggenda raccolta da uno scritto di Ennio Flaiano: quella sua notazione, da lui riportata in senso un po' ironico, mi aveva colpito e, anni dopo, avevo svolto una piccola ricerca, scoprendo che, effettivamente, a Bisenti esistono delle rovine note come la casa di Pilato.

E' secondo lei possibile che Pilato alla fine si

convertì alla nuova religione?

Questa è la conclusione del mio libro, per quanto malvagio egli morì cristiano, precipitando dentro a un burrone appena fuori Lanciano. Era Pasqua e dopo aver lasciato Bisenti era andato, ormai vecchio, a incontrare Longino per rinfacciargli la sua parte di colpa e per rivivere quel terribile crimine. Lo facevano ogni anno, come appunto dice Flaiano.

Quale suggerimento si sente di dare alla popolazione bisentina per tornare a promuovere ed a valorizzare la figura di Pilato?

Il mio suggerimento è di usare questa leggenda, prima che altre località "scippino" a Bisenti questa idea, che potrebbe generare turismo e interesse. Esiste un villaggio in Scozia, Foringall, che vuole questo onore e un'altro in Spagna, Terragona. Bisogna sbrigarsi. La mia proposta all'amministrazione comunale di Bisenti è di dedicare una via o una piazza a Ponzo Pilato. Poi di erigergli una statua di bronzo o di marmo. Questo creerà dell'interesse e delle polemiche, sia a livello nazionale che mondiale. Successivamente si potrebbe creare un concorso letterario, aperto a saggi storici e a

romanzi che ne illuminino la figura.

Lei attualmente si trova ad Hong Kong per motivi di lavoro. Progetti per il futuro?

Risiedo a Hong Kong a 26 anni e ritorno in Italia un paio di volte all'anno, per lavoro e anche per motivi familiari. Mia moglie è di Verona e il centro delle mie attività è in provincia di Milano. Hong Kong è un posto ideale per lavorare, perché non esistono tutti i problemi che affliggono la nostra bella Italia.

Quando pensa di rientrare in Italia?

Già chiediamo in quanto saremo lieti ed orgogliosi di averla come ospite nel paese che ha dato i natali a Ponzo Pilato. Così potrà visitare attentamente la nostra terra. Noi la aspettiamo prestissimo e la ospiteremo con immenso onore. Per il momento la ringraziamo e le rinnoviamo i complimenti per la sua attività di scrittore.

Sarò lieto di passare per Bisenti e di confrontare l'immagine mentale che me ne sono fatto mentre scrivevo il mio romanzo, con la realtà. Per me sarà un po' come aprire le pagine del mio libro e tuffarmi dentro. Detto questo, avrete già capito che non vedo l'ora di venirci.

(Luca Salini)

Un incontro possibile tra due realtà così lontane ma così vicine culturalmente

Atri e Spilamberto: un gemellaggio per le campane

ATRI CONDIVIDE CON SPILAMBERTO, IN PROVINCIA DI MODENA, LO STATUS DI PAESE DELLE CAMPANE. Se la città degli Acquaviva è famosa per i sacri bronzi ella Cattedrale e delle altre chiese, Spilamberto lo è a cominciare dall'officina che **Serafino Golfieri**, appoggiato da **Domenico** e **Giovanni Cavani**, impiantò nel paese emiliano nel 1828. La scelta di Spilamberto fu motivata dal desiderio di evitare i balzelli imposti dallo Stato Pontificio, e dato che Golfieri era di Bologna, allora nel territorio del Papa, Spilamberto si trovava nel Ducato di Modena. Sarebbe auspicabile un bel gemellaggio tra



Cattedrale di Atri (Te)

Atri e Spilamberto, ma anche un collegamento tra i paesi legati particolarmente alle campane. Nella regione ecclesiastica abruzzese-molisana due paesi sono legati ai sacri bronzi in modo davvero speciale: Agnone, con la Pontificia Fonderia Marinelli, visitata dal Servo di Dio **Giovanni Paolo II** il 19 marzo 1995 Solennità del Castissimo Sposo di Maria S. Giuseppe e Guardiagrele, che per tanto tempo fu l'alter ego di Agnone. Atri per certi versi ha fatto un silenzioso gemellaggio con Guardiagrele con le bussole di ferro battuto, per la porta laterale della chiesa di S. Chiara e per la porta maggiore della moderna chiesa di S. Gabriele. Ma un gemellaggio con Spilamberto sarebbe da mettere in conto. Il paese emiliano non è la spiaggia esotica del Pacifico o la località invernale dell'Alto Adige con mercatini all'infinito. E' un paese non troppo lontano da Atri, con una ricca tradizione ecclesiale, per via della vicina badia di S. Silvestro a Nonantola.

Nel 1969 è nata l'Unione Campanari Modenesi, inizialmente riguardante



Cattedrale di Spilamberto (Mo)

Modena e successivamente l'intera provincia. Ogni anno viene organizzato il raduno dei campanari con lo sfondo delle tipiche torri dell'Italia Settentrionale. Il gemellaggio Atri-Spilamberto sarebbe l'occasione di riscoltare due canzonette abruzzesi con il tema dei sacri bronzi: "Cambane de Atre" con il testo del prof. **Giuseppino Mincione** e la musica di don **Bruno Trubiani** e "Arte Nostre" con il testo di Antonino Anello e la musica del prof. **Glaucio Marcione**. Queste belle canzoni fanno parte del repertorio del coro folkloristico "Antonio Di Jorio" diretto dal prof. **Concezio Leoni**. Ma c'è un altro legame tra le due città, più grande delle campane. A San Vito di Spilamberto era nato nel 1913 il grande Vescovo **Abele Conigli**: fu l'ultimo Vescovo del paese delle campane, perché durante il suo episcopato la diocesi di Atri ebbe la fusione con quella di Teramo. Per padre Abele Conigli, più attento alla sostanza delle cose che agli sterili formalismi, il trattino non rappresentò mai un problema, perché quando giunse in Abruzzo da Sansepolcro considerò sempre unica la circoscrizione ecclesiastica formata dalle diocesi di Teramo e Atri, o Atri e Teramo, come si diceva quando il Vescovo firmava un documento dalla città acquaviviana.

Padre Abele fu accolto ad Atri dal

suono delle campane della Cattedrale e ne udì il dolce suono tantissime volte. Portava nella mente e nel cuore anche le campane minori, come la "monachella", la campana più piccola della chiesa di S. Chiara, dove tornò da emerito nella Solennità della titolare, l'11 agosto 1994. Gli ariani erano detti con un po' d'ironia "sonacambane" e questo deve costituire un vanto, perché paese delle campane equivale a paese di fede. L'indovinata metonimia spinga a prendere in considerazione un gemellaggio che non è solo la sottolineatura di uno strumento liturgico ed etnodemologico, ma di un insigne Pastore che ha traghettato le Chiese di Teramo e Atri nel terzo millennio. ◆

Marcello Martelli e la storia politica d'Abruzzo



"L'Abruzzo tradito - Gaspari accusa". Questo il titolo dell'interessante libro-intervista (Carabba editore) a Remo Gaspari del giornalista Marcello Martelli. Nelle 145 pagine del volume, arricchito da testimonianze fotografiche riguardanti la carriera dell'ex ministro democristiano, si ripercorre la storia politica e sociale della nostra regione, si analizzano gli errori e le conquiste, e si riflette sulla situazione contemporanea con uno sguardo proiettato verso il futuro. La presentazione è affidata a Francesco Cossiga. (G.S.)

NUOVA ASSOCIAZIONE CULTURALE IN VALLATA

Si è costituita lo scorso 23 gennaio l'associazione culturale "Progetto Sviluppo Valfino", con sede in Bisenti (TE) alla Piazza Vittorio Emanuele III. Il direttivo della neonata associazione, che si propone tra gli altri obiettivi di promuovere e diffondere la cultura ad ogni livello in tutta la Vallata del Fino, è composto dalle seguenti persone: **Salini Vincenzo Luca**



come presidente, **Buffalmano Rossano** come vice-presidente, **Di Dionisio Pier Domenico** come segretario, **Zecchini Donatella** come tesoriere e **Salini Gabriele** come presidente onorario (nella foto i

componenti del direttivo. La redazione rivolge ai componenti dell'associazione fervidi auguri di buon lavoro.

ATTIVATO A BISENTI IL SERVIZIO POSTAMAT

Postamat è il nome del sistema Bancomat gestito dalle Poste Italiane, il quale oltre ad offrire il servizio di prelievo contante permette anche il pagamento di bollette precompilate tramite un apposito scanner che legge i numeri. Anche l'Ufficio



Postale di Bisenti (Te) è stato dotato di uno sportello Postamat utilizzabile comodamente da tutti gli utenti della Vallata. "L'obiettivo che ci siamo posti da sempre - afferma **Pier Domenico**

Di Dionisio (il primo da sinistra nella foto), funzionario dell'ufficio postale di Bisenti diretto da **Lina Sperandii** (la seconda da destra) - è di offrire agli utenti le migliori prestazioni e l'istituzione del nuovo servizio rappresenta un grandissimo risultato per tutta la comunità, in quanto lo sportello Postamat di Bisenti è l'unico presente nella Vallata del Fino".

A CHIETI UN SISTEMA MUSEALE INTEGRATO

San Salvo ha aderito al sistema museale della provincia di Chieti. Si tratta di un sistema che coinvolge i Musei Archeologico Nazionale, Archeologico "La Civitella", di Storia delle Scienze Biomediche, d'Arte "Costantino Barella" e Diocesano di Chieti; il Museo d'Arte Moderna e Contemporanea della Fondazione Michetti di Francavilla al Mare; il Museo Archeologico e il Museo Diocesano di Lanciano; il Museo Civico di Palazzo D'Avalos di Vasto e il Museo Civico "Porta della Terra" di San Salvo. Il funzionamento di tale organizzazione è regolamentato da uno statuto, approvato insieme al protocollo d'intesa per le attività di scambio di informazioni e di documentazione finalizzata alla realizzazione di interventi coordinati e unitari. L'obiettivo

è quello di promuovere e valorizzare le entità museali e di rappresentare un modello per la promozione del patrimonio storico-culturale presente sul territorio provinciale attraverso iniziative culturali, editoriali e sociali.

UN RICORDO DI VINCENZO DI DIONISIO

Un altro pezzo da novanta della storia bisentina scompare per sempre e varca la soglia dell'aldilà. **Vincenzo Di Dionisio** (nella foto) aveva sempre la battuta pronta ed era preparato su ogni argomento oggetto di discussione con la sua eloquenza vivace ed umile. In tutti i bisentini riecheggiava la frase: "so iet a cumprà la' a ngilaros" (sono andato a comprare al negozio di Vincenzo). Già perché Vincenzo ha dedicato una vita intera al suo negozio di alimentari e la piazzetta antistante la sua drogheria era diventata punto di ritrovo di tanti bisentini, sempre entusiasti di intrattenersi a scambiare quattro chiacchiere con lui. Personalmente ricorderò per sempre la presentazione del libro di Pier Domenico, suo figlio e mio grande amico, del 26 aprile 2008. Dal tavolo di moderatore osservavo lo sguardo commosso ed emozionato di papà Vincenzo, orgoglioso di poter partecipare ad un evento così importante.



NUMERO VERDE SULLE MALATTIE DEL SANGUE

E' attiva sull'intero territorio nazionale una linea telefonica dedicata alle malattie del sangue. Il Numero Verde 800.550.952 è promosso dalla SIE, la Società Italiana di Ematologia ed è realizzato con il supporto di Novartis. Si tratta di un servizio di consulenza gratuito interamente dedicato alle leucemie e alle altre malattie ematologiche. Con una semplice telefonata chi ha bisogno di informazioni e assistenza in campo ematologico può ottenere spiegazioni e sapere a quale struttura rivolgersi.

PASQUALINO, UNA VITA DA SANTO

Il Servo di Dio **Pasqualino Canzii** nasce a Bisenti (Te) venerdì 6 novembre del 1914. Era il primo di due fratelli avuti da **Alfredo Canzii** e **Semira Forcellese**. Non aveva ancora compiuto un anno quando venne battezzato nella chiesa parrocchiale di Santa Maria degli Angeli, il 16 maggio 1915. All'età di tre anni, lasciato dalla mamma vicino al fuoco, corse un grave pericolo cadendo in un calderone pieno d'acqua bollente: i suoi occhi, con grande meraviglia dei familiari, rimasero miracolosamente illesi. Due anni più tardi fu vittima di un altro incidente per via di una fiamma che lo investì in pieno volto mentre si trovava nella bottega di un fabbro: questa volta le scottature al volto risultarono essere molto gravi e si temettero serie complicazioni. Ma anche questa volta non subì conseguenza alcuna. Il 14 ottobre del 1926 entra nel Seminario diocesano di Penne. Dove rimane fino al giorno della sua morte. Nel pomeriggio del 24 gennaio 1930 Pasqualino esala l'ultimo respiro. Aveva compiuto 15 anni da poche settimane. Alla notizia tutti gridarono: "E' morto un santo". Il 14 luglio 1999 con una cerimonia grandiosa vengono riesumati i resti mortali. Quest'anno si celebra il decennale della riesumazione.